

MICAT IN VERTICE

100

1923-2023

**24 FEBBRAIO 2023**

**TEATRO DEI ROZZI ORE 21**

**DUCCIO CECCANTI** violino  
**VITTORIO CECCANTI** violoncello  
**MATTEO FOSSI** pianoforte

## **FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA**

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglio di Amministrazione

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CHRISTIAN IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore artistico

NICOLA SANI

Direttore amministrativo

ANGELO ARMIENTO



Risplende sulla cima con luminosa eleganza la stella della *Micat In Vertice*, che celebra con la Stagione di concerti 2022-2023 la sua 100<sup>a</sup> edizione. Inaugurata nel Salone dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini il 22 novembre 1923 dal Conte Guido Chigi Saracini con la Cantata “A Siena”, composta per il Conte da Marco Enrico Bossi su versi di Ezio Felici, nel suo percorso secolare la Micat In Vertice ha presentato le figure di maggior rilievo della storia della musica del Novecento, quali Arthur Rubinstein, Alfred Cortot, Paul Hindemith, Sergej Prokof’ev, Vladimir Horowitz, Andrés Segovia, Daniel Barenboim, David Ojstrakh, Maurizio Pollini, Svjatoslav Richter, Martha Argerich, Quartetto Alban Berg, Gaspar Cassadó, Krystian Zimerman e moltissimi altri.

La *Micat In Vertice*, rivolta a tutti gli appassionati di musica classica, da cento anni arricchisce il panorama culturale del nostro Paese e di Siena, città che fra le sue straordinarie bellezze artistiche e architettoniche costituisce un palcoscenico di assoluto livello per la grande musica.

La Stagione *Micat In Vertice* n.100 vuole essere soprattutto una grande festa di musica e offrire alla nostra città, anche durante la stagione invernale 2022-23, una nuova occasione di apertura internazionale sul grande patrimonio musicale, che appartiene a tutti coloro che si avvicinano ad esso superando ogni barriera con la semplice disponibilità all’ascolto.

Il senso della musica diventa patrimonio collettivo se può essere raccontato, e in questo modo scambiato fra i membri di una comunità. Per questo ogni concerto è preceduto da un’introduzione all’ascolto, utile ad avvicinare gli spettatori al programma della serata, in modo che ognuno possa poi trovare il racconto della sua esperienza e condividerne il senso.

Riunirsi intorno alla musica è il modo migliore per celebrare i cento anni di attività musicali chigiane, un patrimonio vivente che pulsa ancora nel cuore di Siena.

Nicola Sani  
Direttore Artistico

## **Franz Schubert**

Himmelpfortgrund 1797 - Vienna 1828

*Trio per pianoforte "Sonatensatz"  
in si bemolle maggiore D. 28 (1812)*

Allegro

## **Johannes Brahms**

Amburgo 1833 - Vienna 1897

*Trio n. 2 per archi e pianoforte in do maggiore op. 87 (1880-82)*

Allegro

Thema mit Variationen

Scherzo. Presto

Finale. Allegro giocoso

\* \* \*

## **Ivan Vandor**

Pécs, Ungheria 1932 - 2020

*Violino solo (2017)*

## **Antonín Dvořák**

Nelahozeves 1841 - Praga 1904

*Trio per pianoforte n. 4 "Dumky" in mi minore op. 90 (1891)*

Lento maestoso. Allegro vivace

Poco adagio. Vivace

Andante. Vivace

Andante moderato

Allegro

Lento maestoso. Vivace

## **Franz Schubert** *Trio per pianoforte “Sonatensatz”* *in si bemolle maggiore*

Il *Trio per pianoforte in si bemolle maggiore*, intitolato *Sonatensatz* dura soltanto 10 minuti. Si tratta di un unico movimento, *Allegro*, composto da Franz Schubert nel 1812, a 15 anni, subito dopo la perdita dell'incarico di cantore presso la Cappella Imperiale di Vienna a causa della muta della voce a un anno dal congedo scolastico e nello stesso anno in cui venne a mancare la madre, Elisabeth Vietz. Schubert dedicò quasi tutto il mese di agosto alla composizione di questo lavoro, la sua prima opera per archi e pianoforte, che abbandonò dopo la stesura del primo movimento. Ancora poco conosciuta la *Sonatensatz* è una delle opere giovanili più significative di Schubert: è il suo primo esercizio nella musica da camera con pianoforte, una sorta di studio preparatorio ai celebri trii D. 898 e D. 929, composti 15 anni più tardi. Al pari di altri lavori composti nel periodo creativo giovanile di Schubert, questo movimento per trio con pianoforte è fortemente ispirato ai modelli classici, probabilmente influenzato dalle lezioni di contrappunto e basso continuo ricevute nel Regio Convitto da Antonio Salieri.

L'*Allegro* presenta delle sezioni tematiche, all'inizio del brano, in cui viene esposto il materiale melodico; uno sviluppo centrale, che utilizza il materiale sonoro e melodico appena esposto e una ripresa, in cui nelle composizioni del periodo classico vengono riproposte le sezioni tematiche ascoltate all'inizio, ma in un'altra tonalità, quella conclusiva, d'impianto. In questa composizione, invece, Schubert ripete la sezione tematica iniziale nella stessa tonalità, che cambia soltanto quando il discorso musicale è già avviato. Dal punto di vista della struttura, quindi, l'*Allegro* presenta una criticità, un'imperfezione, che ci riporta a collocare questa composizione sperimentale e precorritrice dello stile personale delle opere più note di Schubert nel suo giusto contesto: dopo la morte della madre, il quindicenne Franz Schubert fresco di studi all'Imperial Regio Convitto è a casa durante l'estate e intraprende la composizione di un trio per pianoforte e archi, primo tentativo in questo genere musicale portato in auge dai classici Mozart e Haydn.

## **Johannes Brahms** *Trio n. 2 per archi e pianoforte in do maggiore*

Johannes Brahms è stato uno dei giganti della musica del XIX secolo, un perfezionista che riuscì a dedicare gran parte della sua vita alla composizione. Il suo spiccato senso autocritico lo spinse a distruggere più opere di quante ne pubblicasse. Il risultato fu una qualità quasi sempre elevata delle opere giunte a noi: le quattro sinfonie e i quattro concerti costituiscono oggi i pilastri del repertorio orchestrale; le ventiquattro composizioni da camera per varie combinazioni di strumenti sono quasi tutti capolavori; i pezzi per pianoforte riscuotono grande apprezzamento; il *Deutsches Requiem* è una delle composizioni per coro più popolari e i Lieder sono i più eseguiti, accanto a quelli di F. Schubert.

Accostato ad Haydn e al secondo stile di Beethoven, il *Secondo Trio con pianoforte* di Brahms rappresenta un nuovo capitolo nella musica da camera viennese. Si riconosce la voce romantica del compositore all'interno del genere classico, costruito secondo le regole dell'integrità formale. La stesura del *Trio con pianoforte n.2 op.75* è stata ultimata nel 1882 e il Trio nasce in un periodo di cambiamento nella vita di Brahms. La sua posizione finanziaria si era stabilizzata dopo il successo delle prime due sinfonie (1876 e 1877) e la sua fama internazionale stava crescendo, investiva nella sua carriera di compositore tralasciando quella del virtuoso del pianoforte. Anche il suo aspetto esteriore era cambiato: nel 1878 aveva iniziato a portare la lunga barba, che lo faceva sembrare più anziano dei suoi 49 anni. Artisticamente parlando aveva sviluppato uno stile più snello e conciso in cui il materiale veniva elaborato con maggiore economia, spesso trasformando in materiale tematico quanto già utilizzato nelle parti di accompagnamento delle prime misure della composizione.

Il tema principale dell'*Allegro* si muove verso l'acuto con ampi intervalli, ulteriormente ampliati da passaggi cromatici, presenti anche nella parte pianistica, che con una serie arpeggi in accelerando sfocia in un accordo di dominante. Da qui in poi la composizione offre una grande varietà di idee tematiche, correlate e saldate l'un l'altra in una struttura perfettamente equilibrata. Il secondo tempo, *Andante con moto*, consiste in cinque Variazioni in la minore di un motivo popolare, che

Brahms trasforma nell'aspetto esteriore e nella sostanza, variandone suono, intreccio delle parti, tonalità/modalità, metro e timbri, sfruttando l'organico a disposizione. Di tono 'popolare', ma evocativo dello spirito notturno, è lo *Scherzo* e *Trio*. Se si considera la macrostruttura dell'opera, i due tempi interni sono accomunati dal carattere più 'improvvisativo' e romantico rispetto agli altri due movimenti, più dialetticamente strutturati. Nel *finale* "giocosso", in cui ritorna la tonalità di do maggiore, è impossibile non notare la sovrabbondanza di temi, la maggior parte dei quali nasce da frammenti di motivi precedenti organizzati secondo il sistema ciclico del rondò.

## **Ivan Vandor** *Violino solo*

Ivan Vandor è nato a Pécs in Ungheria e ancora giovanissimo si è trasferito in Italia dove ha iniziato a studiare violino e negli anni successivi anche pianoforte e composizione. Durante la giovinezza è stato attivo sulla scena jazzistica italiana come sassofonista, prima di proseguire gli studi di composizione con Guido Turchi e Goffredo Petrassi a Roma e a Parigi con l'allievo di Arnold Schoenberg, Max Deutsch. In seguito alla pratica dell'improvvisazione musicale in ambito jazzistico durante la giovinezza, è diventato uno dei protagonisti dell'avanguardia musicale, grazie alla sua esperienza nel Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza e la collaborazione con Franco Evangelisti. Nel 1962 ha vinto il primo premio al concorso internazionale bandito dalla SIMC - Società Italiana di Musica Contemporanea, che quest'anno festeggia i suoi primi 100 anni, con un quartetto per archi nella sezione musica da camera. Pochi anni dopo si è trasferito negli Stati Uniti, dove ha ottenuto la laurea in Etnomusicologia e lo studio della musica tibetana nelle comunità buddiste del Nepal e dell'India del Nord. Dopo il suo incarico quasi decennale presso L'Istituto Internazionale di Studi Comparativi di Berlino Ovest, ritornò in Italia per insegnare composizione a Bologna e a Roma.

*Violino solo* è stato composto e dedicato nel 2017 a Duccio Ceccanti. La struttura del brano è la classica forma ABA, tripartita: esposizione del tema, una melodia eseguita sul registro centrale dello strumento; una parte centrale suddivisa in episodi contrastanti che ripropongono il tema cambiandone la suddivisione ritmica, la direzione di

lettura, spezzando la melodia sui registri estremamente acuto ed estremamente grave, utilizzando i suoni armonici, le doppie corde, la tecnica del tremolo, i pizzicati à la Bartok...; infine nella ripresa, ritorna variato, il tema iniziale.

## **Antonín Dvořák** *Trio per pianoforte n. 4 "Dumky"*

Antonín Dvořák riuscì a raggiungere la fama dopo anni di impegno. Influenzato dal nazionalismo culturale diffuso in Europa nella seconda metà del XIX secolo, istituì uno stile musicale nazionale ispirato alle danze popolari, che spesso il padre intonava sulla cetra, e alla naturale bellezza della Boemia, che trasformò in poemi sinfonici e ouvertures come *Nel regno della natura* e opere liriche, quali *Rusalka*. Antonín Dvořák, nato in un paesino vicino a Praga, era un buon violinista, pianista e organista, oltre a essere stato violista dell'orchestra del Teatro Nazionale di Praga sotto la direzione di Bedřich Smetana per undici anni. Nel 1891, nello stesso anno di composizione del *Trio n. 4 "Dumky"*, al cinquantenne Dvořák fu offerta l'opportunità di diventare direttore del National Conservatory di New York con la specifica richiesta di creare uno stile tipicamente americano, alla moda, influente e di forte identità nazionale. Da questo incarico nascerà la Sinfonia n.9 *Dal Nuovo Mondo*, che attinge a temi derivati dagli spiritual tradizionali e si svilupperà una vera scuola nazionale americana, grazie ai suoi allievi A. Copland, S. Barber, C. Ives e L. Bernstein.

Il *Trio n. 4 "Dumky"* è probabilmente il brano di musica da camera più celebre e diffuso di Dvořák, dopo il Quartetto per archi n.12 op.96 "Americano". Il Quartetto per archi rispecchia la musica popolare indigena americana, il *Trio n. 4 "Dumky"* è composto in puro stile boemo e ceco. *Dumki*, forma plurale di *Dumka* è una parola presente in tutte le lingue slave e deriva dal verbo *dumati*, che significa pensare, riflettere e da qui il carattere pensieroso e malinconico della composizione, ma è anche il diminutivo del termine *duma*, *dumi* al plurale, che indica le ballate epiche e in particolare canti o lamenti di prigionia. Sull'esempio di Dvořák a partire dal XIX secolo autori di origine slava hanno iniziato a usare la *duma* come forma classica per indicare una composizione meditativa e introspettiva, alternata a sezioni interne allegre e spigliate. Dvořák usa la *dumka* in numerose sue composizioni, tra cui l'op.35 per

pianoforte solo, la Danza slava n.2, il Sestetto d'archi e il Quintetto con pianoforte op.81. I primi 3 dei 6 dumki che compongono il Trio sono da eseguire senza stacco secondo una struttura armonica complementare, in modo da sembrare un lungo movimento iniziale. Le ultime 3 dumki sono presentate secondo tonalità non collegate, dando l'impressione che si tratti di un'architettura in 4 movimenti. È probabile che Dvořák abbia composto la suite secondo una concezione stratificata di flusso, unità e forma drammatica quasi fosse una successione di racconti eroici e lamenti epici, un libro di fiabe, una suite di canzoni ciascuna con le proprie specificità, unita alle altre da un filo conduttore. Il *Trio n. 4 "Dumky"* presenta armonie libere e aperte, ritmi popolari e scale pentatoniche. In questa musica si nota la propensione all'espressione diretta e dalla vitalità robusta del compositore, animata da una sensibilità generosa e dotata.

A cura di Anna Passarini

## BIOGRAFIE

**Duccio Ceccanti** si è diplomato in violino con Andrea Tacchi si è perfezionato con S. Accardo, F. Andriewski, S. Gheorghiu e B. Belkin, iniziando giovanissimo la sua carriera concertistica, che lo ha visto ospite delle più importanti società di concerti e Festival in Italia e all'Estero.

In ambito cameristico con il *Trio Artes* è stato scelto dal Cidim per effettuare numerose tournée in Sud America e in Europa ed è tuttora membro del *Quartetto Klimt* con cui ha intrapreso una brillante carriera concertistica e discografica. Ha fatto parte dell'Orchestra da Camera Italiana di Salvatore Accardo fin dalla sua fondazione nel 1996 e ha collaborato con prestigiose orchestre nazionali e internazionali, suonando nei teatri di tutto il mondo.

Nel 1992 ha fondato con il padre Mauro Ceccanti il *Contempoart Ensemble*, uno dei più importanti e apprezzati ensemble di musica del '900 e contemporanea, di cui è direttore artistico. È stato primo interprete e in alcuni casi dedicatario delle opere di alcuni tra i maggiori compositori del nostro tempo quali Penderecki, Bussotti, Vacchi, Sotelo, Maxwell Davies, Pousseur, Vandor, Corghi, Petrassi, Berio, Clementi, Guarneri e Mosca.

Ha inciso per le case discografiche Arts, Brilliant, Naxos e la rivista Amadeus.

Dal 2000 al 2014 è stato Maestro Assistente ai corsi di Composizione di Azio Corghi e Musica per film Luis Bacalov dell'Accademia Chigiana di Siena. Attualmente è docente di violino presso la Scuola di Musica di Fiesole e il Conservatorio di La Spezia.

**Vittorio Ceccanti** ha studiato con i tre maggiori violoncellisti della celebre scuola di Rostropovich: Mischa Maisky, David Geringas e per sei anni con Natalia Gutman, laureandosi alla Hochschule für Musik di Stoccarda. A 17 anni ha debuttato al Musikverein di Vienna con il concerto di Lalo e l'Orchestra della Radio ORF e al Teatro San Carlo di Napoli con il concerto di Saint-Saëns trasmesso da Rai3. Ha intrapreso un'intensa carriera internazionale che lo ha portato a suonare in Europa, Asia e Americhe, oltre che in Italia, collaborando con direttori quali P. Steinberg, P. Maxwell Davies, G. Neuhold, P. L. Urbini, M. Caldi, A. Pinzauti, C. Lupes, O. Balan, G. Garbarino, J.-d. Kim, J. Wilhelm de Vriend e F. M. Sardelli.

Oltre alla lunga e intensa collaborazione con il pianista Bruno Canino si è dedicato alla musica da camera suonando con importanti musicisti quali M. Vengerov, V. Repin, F. Petracchi, I. Gitlis, B. Berezovsky, M. Campanella, T. Hofmann, A. Lucchesini, M. Fossi, P. De Maria e K. Bogino. Dal legame con Sir Georg Solti è nata la passione per la direzione d'orchestra, nella quale si perfeziona con Piero Bellugi e Martyn Brabbins, debuttando con la Scottish Chamber Orchestra.

Ha inciso per le case discografiche EMI Classics, Brilliant Classics, Naxos e la rivista Amadeus.

Dal 2000 al 2014 è stato Maestro Assistente ai corsi di Azio Corghi e Luis Bacalov dell'Accademia Chigiana di Siena. È stato più volte ospite delle stagioni Chigiane in veste di violoncellista e di direttore d'orchestra. È fondatore e direttore del Livorno Music Festival e insegna al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, tiene Master Classes alla Royal Academy of London, alla Cincinnati University e all'Università di Seoul.

**Matteo Fossi** ha studiato fin da piccolissimo pianoforte e musica da camera alla Scuola di Musica di Fiesole con Tiziano Mealli, Piero Farulli, Maria Tipo e Pier Narciso Masi. Si è perfezionato con Alexander Lonquich, il Trio di Milano, Mstislav Rostropovich e Maurizio Pollini all'Accademia Chigiana di Siena. Nel 1995 ha fondato il *Quartetto Klimt*, uno dei gruppi cameristici italiani di riferimento, e da diversi anni suona in duo pianistico con Marco Gaggini, con cui ha intrapreso la prima registrazione integrale delle opere per due pianoforti di Brahms, Bartók, Poulenc e Schönberg. A collaborato con artisti quali M. Ancillotti, L. Benucci, P. N. Masi, L. Borrani, P. Carlini, M. Caroli, V. Ceccanti, M. Quarta, F. Dillon, A. Ivashkin, S. Linke, O. Müller, A. Nannoni, M. Ovadia, A. Pay, il Quartetto Savinio, il Quartetto di Cremona, il Quartetto Adorno, M. Rogliano, L. Tristaino e C. Rossi.

Ha tenuto concerti nelle principali sale da concerto e teatri in Italia e all'estero nel contesto di festival e stagioni concertistiche in Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Belgio, Polonia, Ungheria, Svizzera, Stati Uniti, Brasile, Cina e Corea del Sud. Ha inciso per Decca, Universal, Hortus, Brilliant, Nimbus, Tactus, Amadeus, Stradivarius, Unicef e Fenice Diffusione Musicale.

Insegna pianoforte principale presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna e attualmente è direttore dell'Istituto Musicale di Studi Superiori Musicali di Siena.

## PROSSIMI CONCERTI

**3 MARZO** TEATRO DEI ROZZI ORE 21

**GABRIELE STRATA** pianoforte

Musiche di **Händel, Adès, Chopin**

**10 MARZO** TEATRO DEI ROZZI ORE 21

**Synolon**

**TABULA RASA. Chigiana – Siena Jazz Ensemble**

**STEFANO BATTAGLIA** pianoforte e direttore

**17 MARZO** TEATRO DEI ROZZI ORE 21

**SOL GABETTA** violoncello

**BERTRAND CHAMAYOU** pianoforte

Musiche di **Mendelssohn-Bartholdy, Brahms**

**24 MARZO** TEATRO DEI ROZZI ORE 21

**QUARTETTO HAGEN**

Musiche di **Mozart, Šostakóvič**

**30 MARZO** CATTEDRALE ORE 21

**Stabat Mater di Gioachino Rossini**

**IRINA LUNGU** soprano

**MARIANNA PIZZOLATO** mezzosoprano

**DAVE MONACO** tenore

**ANTONIO DI MATTEO** basso

**YOUNG MUSICIANS EUROPEAN ORCHESTRA**

**MÜNCHENER BACH-CHOR**

**Hansjörg Albrecht** maestro del coro

**CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "Guido Chigi Saracini"**

**Lorenzo Donati** maestro del coro

**PAOLO OLMI** direttore

*Nuova realizzazione in coproduzione con CIDIM-Comitato Nazionale Italiano Musica, Emilia Romagna Concerti, Young Musicians European Orchestra e con il sostegno dell'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino*

MICAT IN VERTICE

**100**  
1923-2023

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

### STAFF

*Assistente del Direttore Amministrativo*

LUIGI SANI

*Assistente del Direttore Artistico*

ANNA PASSARINI

*Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali*

STEFANO JACOVIELLO

*Segreteria Artistica*

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

*Segreteria Allievi*

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

*Biblioteca e Archivio*

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

*Conservatore della collezione Chigi Saracini*

LAURA BONELLI

*Dean del Chigiana Global Academy*

ANTONIO ARTESE

*Web design e comunicazione*

SAMANTHA STOUT

*Grafica e social media*

LAURA TASSI

*Segreteria Amministrativa*

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

*Ufficio Contabilità e Finanza*

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

*Portineria e servizio d'ordine*

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

*Assistente tecnico audio*

MATTIA CELLA

*Ufficio Stampa*

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
[invertice@chigiana.org](mailto:invertice@chigiana.org)  
Linea dedicata +39 0577 220927

FÈLSINA  
*Perardenga*

\* ACCADEMIA MUSICALE  
**CHIGIANA**

FESTEGGIAMO  
INSIEME CON  
LA SPECIALE  
BOTTIGLIA DEL  
CENTENARIO!

È possibile acquistare  
le bottiglie a un prezzo  
speciale presentando  
il voucher o il biglietto  
del concerto  
ESCLUSIVAMENTE  
presso  
il ChigianArtCafè  
(Palazzo Chigi Saracini,  
via di Città 89 -Siena)





si ringrazia per il supporto il Gruppo Nannini

con il contributo di



SIENA  
OPERA DELLA METROPOLITANA



Siena  
Siena Est



media partner

**ON LA NAZIONE**



**siena news**

**Canale 3**

Gazzetta  
di Siena

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E BOOKING [WWW.CHIGIANA.ORG](http://WWW.CHIGIANA.ORG)

